Scala 1866
Ebrea
m: Halévy

REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

14441

L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

POESIA DI

E. SCRIBE

TRADOTTA IN ITALIANO

DA

M. MARCELLO

MUSICA DI

F. HALÉVY

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1865-66

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Diritti, di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

PERSONAGGI	ATTORI
L'ebreo ELEAZARO . . .	Sig. *Steger Francesco*
Il Cardinale GIAN-FRANCESCO di Brogni. presidente del Concilio	Sig. *Medini Paolo*
Il principe LEOPOLDO . . .	Sig. *Guidotti Camillo*
La principessa EUDOSSIA, nipote dell'Imperatore	Sig.ª *Bouchè Maria*
RACHELE, ...	Sig.ª *Fricci-Baraldi Antonietta*
RUGGERO, gran prevosto della città di Costanza	Sig. *Calcaterra Enrico*
ALBERTO, sergente d'armi degli arcieri imperiali	Sig. *Alessandrini Luigi*
Araldo d'armi	Sig. *Turco Luigi*

Popolo di Costanza — Corteggio dell'Imperatore
Cavalieri e Dame — Principi — Duchi — Prelati
Magistrati — Grandi dell'Impero — Israeliti, ecc., ecc.

NB. Le indicazioni di destra e sinistra, dalla Platea.

Nella città di Costanza, il 1414

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. Mazzucato Alberto e sig. Pollini Francesco.
Maestro sostituto, sig. Sandi Francesco.
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vinc.
Sostituto ai suddetti, sig. Rampazzini Giovanni.
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. Riva Felice.
Primo Violino per i Balli sig. Melchiori A. Sostituto sig. Valsecchi A.
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ressi Michele.
Prime Viole a vicenda
per l'Opera sig. Santetti G. e Fiorati P. - pel ballo sig. Mantovani G.
Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori Quarenghi Guglielmo e Truffi Isidoro.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Luigi.
Sostituti al medesimo, signori Manzoni Giuseppe e Moja Aless.
Primo Contrabasso per il Ballo, sig. Motelli Nestore.
Primi Flauti
per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio.
Primi Oboe
per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Tamburini R.
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco.
Primi Fagotti
per l'Opera sig. Torriani Antonio - pel Ballo sig. Borghetti G.
Primi Corni
per l'Opera sig. Caremoli A e Languiller M. - pel Ballo sig. Mariani G.
Prime Trombe
per l'Opera sig. Niccari Stan. - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.
Primo Trombone sig. Bernardi E - Bombardone sig. Castelli A.
Arpa, sig. Bovio Angelo.
Timpani, sig. Garegnani C. - Gran cassa, sig. Rossi Gaetano.
Organo e Fisarmonica, sig. Zarini E.
Maestro e dirett. dei Cori sig. Zarini E. - Sostituto sig. Portaluppi P.
Poeta, signor F. M. Piave. — Rammentatore sig. Tirinanzi Gio.
Buttafuori, signor Bassi Luigi.
Scenografia: Pittore e Direttore, signor Peroni Filippo.
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni
signor Carlo Ferrari, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: Cavallotti D., Luzzi A., Aschieri G., Tencalla G., Lovati F.
Steffanini I., Crosti A., Frigerio A., Fanfani A.
Comolli A., Sala L., Bestetti C., Belloni G.
Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Antonio.
Fornitore dei Pianoforti: signor Erba Luigi.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi.
Proprietario degli Attrezzi, sig. Croce Gaetano.
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Pozzi Giuseppe.
Fiorista e piumista: signora Boroni Teresa.
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un quadrivio nella città di Costanza. Da una parte la gradinata ed il peristilio d'una chiesa; dall'altra sull'angolo d'una via la bottega d'un orafo-gioielliere. Tutte le case sono addobbate a festa. Molte fontane.

Le porte della chiesa sono aperte: il **Popolo** che non ha potuto penetrare nell'interno è inginocchiato sui gradini del peristilio: in mezzo alla piazza **Uomini** e **Donne** che passeggiano. Più tardi sulla porta della bottega si mostrano **Eleazaro** e **Rachele.** Nella chiesa si ode suonare l'organo, accompagnando l'Inno ambrosiano che è cantato a coro pieno.

CORO INTERNO *Te, Deum laudamus,*
Te, Dominum confitemur:
Te, æternum Patrem
Omnis terra veneratur.

(S'ode dentro alla bottega dell'orefice un picchiar di martelli)

UN POPOLANO In tal giorno sacro e splendido,
Di chi è dunque questo tetto,
Dove s' osa lavorar?

UN ALTRO È la casa d' un eretico:
D' un ebreo quest' è il ricetto
Pieno d' ôr, d' Eleäzàr.

(Eleazaro e Rachele escono dalla loro bottega)

ALCUNI POP. Guarda là. *(additando Eleazaro)*

ALTRI *(guardandolo biechi)* Gli è lui che vien.

RAC. *(trepidando si stringe al padre, nel vedersi fatta segno agli sguardi)*
Padre, padre!... siam guardati
Da costoro... e minacciati!...
Qui restare non convien!

(Si ritirano in disparte: mentre dalla chiesa s'ode cantare di nuovo)

CORO INTERNO *Pleni sunt cœli et terra*
Majestatis gloriæ tuæ.

(In questo mezzo tempo apparisce in fondo alla piazza un uomo avviluppato in un mantello, che guarda verso la bottega di Eleazaro. Alberto nota codesto straniero e lo segue da vicino come lo conoscesse, alfine lo ravvisa meravigliato e lo saluta rispettosamente)

SCENA II.

Leopoldo e **Alberto.**

ALB. Sotto mentite spoglie, entro le mura
Di Costanza, o mio principe, vi trovo?
LEO. *(ponendogli una mano sulla bocca)*
Silenzio! Da te solo, o fido Alberto,
Esser vo' ravvisato...
ALB. Ma dall' Imperator siete aspettato?
LEO. Ignori Sigismondo
Ch' io sia venuto, almeno fino a stassera.
(volgendosi nella piazza e vedendo tanta gente)
Ma, qual immensa folla
Di popolo veggo!
ALB. E non v' è noto,
Ch' oggi l' imperator giunge in Costanza,
»Per aprir il Concilio?
»Dove Prenci e Prelati
»Voglion dar pace alla discorde Chiesa,
»Conceder la tïara,
»Estinguere l' errore,
»Di Gian Huss giudicando empio lo scisma;
»I partigiani suoi,
»Que' fanatici Ussiti
»Per il vostro valor cadder puniti.
»L' Imperatore,» qui, quest' oggi istesso
A celebrar si appresta
Del suo diletto eroe l' inclite gesta.
CORO IN CHIESA *In te, Domine, speravi;*
Non confundar in æternum.
ALB. Udite gl' inni sacri!

Leo. Andiam, che niun c' intenda...
(fra sè, guardando commosso la casa di Rachele)
(E di ricomparir l'ora si attenda.)
(esce con Alb.: intanto il popolo è tornato ad invadere la piazza)
Popolo Viva! Osanna!... Onore e vanto
Degli eserciti al Signor!
Lieto salga il nostro canto
Al suo trono di splendor.

SCENA III.

Il gran prevosto **Ruggero** scortato da guardie e seguito da pubblici banditori e Detti.

Rug. In questo dì solenne,
In cui s' apre il Concilio,
Della città supremo magistrato,
Ecco l' editto che bandir si deve.
Aral. *Il prence Leöpoldo*
Col favore del ciel fiaccata avendo
Degli empi la baldanza,
Il Concilio che siede entro Costanza,
Di Cesare nel nome,
E del Roman Legato,
Al popolo larghezze ha decretato.
Coro A sì lieto annunzio
Si rallegra il cor.
Viva il gran Concilio
E l' Imperator!
Aral »*Nel tempio, in un sul mattin,*
»*A Dio si canteranno inni di grazie;*
»*A mezzogiorno, sulle piazze pubbliche,*
»*Larghe zampilleran fonti di vin.*
Coro »A sì fieto annunzio
»Si rallegra il eor...
»Viva il gran Concilio
»E l' Imperator!
(Si torna ad udire nella bottega di Ele. il ripicchiar di martelli)

RUG. Che fia? Gran Dio, che ascolto!
E donde vien l'importuno rumore?
In questo dì solenne,
E qual è mai la sacrilega mann
Che ardisca consumar lavor profano?

CORO (*indicando al gran Prevosto la bottega di Eleazaro*)
È presso quell' eretico
Che s' ode lavorar.
È un gioielliere ebraico,
Il ricco Eleäzar.

RUG. Andate. Che qui traggasi
Incontanente io vo'.
Del sacrilegio orribile
L' audace io punirò!

(*le guardie vanno nella bottega dell'orafo, fra la gente che guarda*)

SCENA IV.

Eleazaro e **Rachele** condotti dai soldati e Detti.

RAC. O mio padre, mio padre!... (*accostandosi a lui spaventata*)
(*volgendosi a Ruggero*) Ah, vi scongiuro!
(Ahimè! che si vorrà?... Non l'abbandono.)

RUG. Ebreo, la tua baldanza (*ad Eleazaro*)
La tua morte meritò! In dì festivo
Lavorar?...

ELE. (*freddamente*) Perchè no? Non sono io forse
Figliuolo d' Israële?
De' Cristiani il Dio
Comanda forse a me?

RUG. Taci!
(*volgendosi al popolo*) L' udiste?
Al ciel ei move insulto,
E maledice al nostro santo culto!

ELE. E perchè l' amerei?
Condannati da voi, su rogo infame
Periano i figli miei!...

RUG. Ebben, li seguirai!... Del tuo supplizio
Estremo lo spettacolo fia grato

L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

POESIA DI

E. SCRIBE

TRADOTTA IN ITALIANO

DA

M. MARCELLO

MUSICA DI

F. HALÉVY

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1865-66

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Diritti, di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

PERSONAGGI	ATTORI
L' ebreo ELEAZARO . . .	Sig. *Steger Francesco*
Il Cardinale GIAN-FRANCESCO di Brogni. presidente del Concilio	Sig. *Medini Paolo*
Il principe LEOPOLDO . . .	Sig. *Guidotti Camillo*
La principessa EUDOSSIA, nipote dell' Imperatore	Sig.ª *Bouchè Maria*
RACHELE , ...	Sig.ª *Fricci-Baraldi Antonietta*
RUGGERO , gran prevosto della città di Costanza	Sig. *Calcaterra Enrico*
ALBERTO, sergente d'armi degli arcieri imperiali	Sig. *Alessandrini Luigi*
Araldo d' armi	Sig. *Turco Luigi*

Popolo di Costanza — Corteggio dell' Imperatore
Cavalieri e Dame — Principi — Duchi — Prelati
Magistrati — Grandi dell' Impero — Israeliti, ecc., ecc.

NB. Le indicazioni di destra e sinistra, dalla Platea.

Nella città di Costanza, il 1414

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. Mazzucato Alberto e sig. Pollini Francesco.
Maestro sostituto, sig. Sandi Francesco.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vinc.
Sostituto ai suddetti, sig. Rampazzini Giovanni.

Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. Riva Felice.

Primo Violino per i Balli sig. Melchiori A. Sostituto sig. Valsecchi A.
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ressi Michele.

Prime Viole a vicenda
per l'Opera sig. Santetti G. e Fiorati P. - pel ballo sig. Mantovani G.

Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori Quarenghi Guglielmo e Truffi Isidoro.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Luigi.
Sostituti al medesimo, signori Manzoni Giuseppe e Moja Aless.

Primo Contrabasso per il Ballo, sig. Motelli Nestore.

Primi Flauti
per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio.

Primi Oboe
per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Tamburini R.

Primi Clarinetti
per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco.

Primi Fagotti
per l'Opera sig. Torriani Antonio - pel Ballo sig. Borghetti G.

Primi Corni
per l'Opera sig. Caremoli A e Languiller M. - pel Ballo sig. Mariani G.

Prime Trombe
per l'Opera sig. Niccari Stan. - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.

Primo Trombone sig. Bernardi E - Bombardone sig. Castelli A.
Arpa, sig. Bovio Angelo.
Timpani, sig. Garegnani C. - Gran cassa, sig. Rossi Gaetano.
Organo e Fisarmonica, sig. Zarini E.
Maestro e dirett. dei Cori sig. Zarini E. - Sostituto sig. Portaluppi P.
Poeta, signor F. M. Piave. — Rammentatore sig. Tirinanzi Gio.
Buttafuori, signor Bassi Luigi.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor Peroni Filippo.
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni
signor Carlo Ferrari, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: Cavallotti D., Luzzi A., Aschieri G., Tencalla G., Lovati F.
Steffanini I., Crosti A., Frigerio A., Fanfani A.
Comolli A., Sala L., Bestetti C., Belloni G.

Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Antonio.
Fornitore dei Pianoforti: signor Erba Luigi.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi.
Proprietario degli Attrezzi, sig. Croce Gaetano.
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Pozzi Giuseppe.
Fiorista e piumista: signora Boroni Teresa.
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un quadrivio nella città di Costanza. Da una parte la gradinata ed il peristilio d'una chiesa; dall'altra sull'angolo d'una via la bottega d'un orafo-gioielliere. Tutte le case sono addobbate a festa. Molte fontane.

Le porte della chiesa sono aperte: il **Popolo** che non ha potuto penetrare nell'interno è inginocchiato sui gradini del peristilio: in mezzo alla piazza **Uomini** e **Donne** che passeggiano. Più tardi sulla porta della bottega si mostrano **Eleazaro** e **Rachele.** Nella chiesa si ode suonare l'organo, accompagnando l'Inno ambrosiano che è cantato a coro pieno.

CORO INTERNO *Te, Deum laudamus,*
Te, Dominum confitemur:
Te, æternum Patrem
Omnis terra veneratur.

(S'ode dentro alla bottega dell'orefice un picchiar di martelli)

UN POPOLANO In tal giorno sacro e splendido,
Di chi è dunque questo tetto,
Dove s'osa lavorar?

UN ALTRO È la casa d'un eretico:
D'un ebreo quest'è il ricetto
Pieno d'ôr, d'Eleäzàr.

(Eleazaro e Rachele escono dalla loro bottega)

ALCUNI POP. Guarda là. *(additando Eleazaro)*

ALTRI *(guardandolo biechi)* Gli è lui che vien.

RAC. *(trepidando si stringe al padre, nel vedersi fatta segno agli sguardi)*
Padre, padre!... siam guardati
Da costoro... e minacciati!...
Qui restare non convien!

(Si ritirano in disparte: mentre dalla chiesa s'ode cantare di nuovo)

Coro interno *Pleni sunt cœli et terra*
Majestatis gloriæ tuæ.

(In questo mezzo tempo apparisce in fondo alla piazza un uomo avviluppato in un mantello, che guarda verso la bottega di Eleazaro. Alberto nota codesto straniero e lo segue da vicino come lo conoscesse, alfine lo ravvisa meravigliato e lo saluta rispettosamente)

SCENA II.

Leopoldo e **Alberto.**

Alb. Sotto mentite spoglie, entro le mura
Di Costanza, o mio principe, vi trovo?
Leo. *(ponendogli una mano sulla bocca)*
Silenzio! Da te solo, o fido Alberto,
Esser vo' ravvisato...
Alb. Ma dall' Imperator siete aspettato?
Leo. Ignori Sigismondo
Ch' io sia venuto, almeno fino a stassera.
(volgendosi nella piazza e vedendo tanta gente)
Ma, qual immensa folla
Di popolo veggo!
Alb. E non v' è noto,
Ch' oggi l' imperator giunge in Costanza,
»Per aprir il Concilio?
»Dove Prenci e Prelati
»Voglion dar pace alla discorde Chiesa,
»Conceder la tïara,
»Estinguere l' errore,
»Di Gian Huss giudicando empio lo scisma;
»I partigiani suoi,
»Que' fanatici Ussiti
»Per il vostro valor cadder puniti.
»L' Imperatore,» qui, quest' oggi istesso
A celebrar si appresta
Del suo diletto eroe l' inclite gesta.
Coro in chiesa *In te, Domine, speravi;*
Non confundar in æternum.
Alb. Udite gl' inni sacri!

Leo. Andiam, che niun c' intenda...
(fra sè, guardando commosso la casa di Rachele)
(E di ricomparir l'ora si attenda.)
(esce con Alb.: intanto il popolo è tornato ad invadere la piazza)
Popolo Viva! Osanna!... Onore e vanto
Degli eserciti al Signor!
Lieto salga il nostro canto
Al suo trono di splendor.

SCENA III.

Il gran prevosto **Ruggero** scortato da guardie e seguito da pubblici banditori e Detti.

Rug. In questo dì solenne,
In cui s' apre il Concilio,
Della città supremo magistrato,
Ecco l' editto che bandir si deve.
Aral. *Il prence Leöpoldo*
Col favore del ciel fiaccata avendo
Degli empi la baldanza,
Il Concilio che siede entro Costanza,
Di Cesare nel nome,
E del Roman Legato,
Al popolo larghezze ha decretato.
Coro A sì lieto annunzio
Si rallegra il cor.
Viva il gran Concilio
E l' Imperator!
Aral »*Nel tempio, in un sul mattin,*
»*A Dio si canteranno inni di grazie;*
»*A mezzogiorno, sulle piazze pubbliche,*
»*Larghe zampilleran fonti di vin.*
Coro »A sì fieto annunzio
»Si rallegra il eor...
»Viva il gran Concilio
»E l' Imperator!
(Si torna ad udire nella bottega di Ele. il ripicchiar di martelli)

Rug. Che fia? Gran Dio, che ascolto!
E donde vien l'importuno rumore?
In questo dì solenne,
E qual è mai la sacrilega mann
Che ardisca consumar lavor profano?

Coro (*indicando al gran Prevosto la bottega di Eleazaro*)
È presso quell' eretico
Che s' ode lavorar.
È un gioielliere ebraico,
Il ricco Eleäzar.

Rug. Andate. Che qui traggasi
Incontanente io vo'.
Del sacrilegio orribile
L' audace io punirò!

(*le guardie vanno nella bottega dell'orafo, fra la gente che guarda*)

SCENA IV.

Eleazaro e **Rachele** condotti dai soldati e Detti.

Rac. O mio padre, mio padre!... (*accostandosi a lui spaventata*)
(*volgengosi a Ruggero*) Ah, vi scongiuro!
(Ahimè! che si vorrà?... Non l'abbandono.)

Rug. Ebreo, la tua baldanza (*ad Eleazaro*)
La tua morte meritò! In dì festivo
Lavorar?...

Ele. (*freddamente*) Perchè no? Non sono io forse
Figliuolo d' Israële?
De' Cristiani il Dio
Comanda forse a me?

Rug. Taci!
(*volgendosi al popolo*) L'udiste?
Al ciel ei move insulto,
E maledice al nostro santo culto!

Ele. E perchè l' amerei?
Condannati da voi, su rogo infame
Periano i figli miei!...

Rug. Ebben, li seguirai!... Del tuo supplizio
Estremo lo spettacolo fia grato

RAC. Che far? (*con ansietà*)
LEO. M' aspetterai.
RAC. (Oh ciel! ch' ei venga qui?... (*combattendo con sè stessa*)
LEO. Prometti d' aspettarmi? (*incalzandola*)
RAC. (*udendo venir alcuno fuori di sè*) Ebbene... Sì!

SCENA IV.

Eleazaro e Detti.

ELE. (*rientrando vede Rachele staccarsi vivamente da Leopoldo, si mette fra loro, guardando l'un dopo l'altro con sospetto*)
(Perchè turbati son? Perchè gli sguardi
Tengon rivolti al suol?) Fratello, è tardi.
Un saluto e ten va. (*Leopoldo parte*)
Frattanto io debbo
Pregar, perchè i figliuoli d' Israello
Non attendono il dì per lodar Dio.
In questa santa notte,
In cui Dio che vede
Ode i nostri pensieri,
Nell' alta sua bontà
Le mie preci per te propizio udrà.
(*Benedice la figlia e si ritira lentamente*)

SCENA V.

Rachele sola.

Ei dee venir!...
E mi sento di gel rabbrividir.
Da un timor ignoto e nero
È sconvolto il mio pensiero.
Balza il cor... non di desir...
E fra poco ei dee venir!
È la notte atra e funesta;
S' avvicina la tempesta,
Ad accrescere il terror,
E lo strazio del mio cor.

Ei dee venir!... (*va ad aprire la porta*)
Ogni rumor mi fa rabbrividir
Tradir posso il padre mio;
Ma ingannar non posso Iddio!...
Che farò?... Meglio è fuggir...
E fra poco ei dee venir!

SCENA VI.

Rachele e **Leopoldo** che comparisce sulla porta.

RAC. È desso, è desso!... Ogni mia forza manca.
(*cade palpitante sopra un seggiolone*)
LEO. Rachele, l'amor mio
Raccapriccia a vedermi? (*accostandosele con dolcezza*)
RAC. (*stendendo le mani contro lui*)
V' allontanate! Forse in questo tetto
Portate lo spergiuro, il tradimento...
Voi, cinto di mistero,
Poi che, confuso e pallido, tremante
A me dinanzi!
LEO. È vero:
Il mio sguardo, Rachele, è quel d'un empio...
Crudo rimorso del mio cor fa scempio!
RAC. Che dici?...
LEO. Ebben, lo sappi;
Il tuo Dio non è il mio!
RAC. (*spaventata*) Taci, inumano!
LEO. Rachele, il tuo perdon .. Son cristïano!!
RAC. (*Rimane a lungo muta ed atterrita, quindi si leva*)
Quando a te m' abbandonai,
Io tradiva e padre e onor...
Che tradiva, ah, mi scordai
Anche un Dio vendicator!
LEO. Quando a te l' alma donai,
Ho lasciato ogni splendor...
Tutto il mondo mi scordai,
Sol per vivere d' amor!
RAC. Ma d' orrendo delitto io sono rea!
Ebrea ch' ami un Cristiano,

Cristian ch' ami un' Ebrea
Sottrarli a morte si vorrebbe invano!
LEO. Lo so, pur troppo... Ahimè!...
Ebben, Rachele, vien, fuggi con me!
Giura pria ch' è mio quel core
Benedetto dall' amore;
E qualunque sia la fè,
Niun potrà rapirti a me.
Ah, del ciel l' ira tremenda
Sul mio capo pur discenda!...
Se con te, ben mio, sarò,
Più di nulla io temerò.
RAC. Ah, se il ciel non benedice,
Niun amor sarà felice...
Poi che un' altra è la tua fè,
Non potrei fuggir con te.
Il mio padre ti detesta...
Più speranza a noi non resta...
Io nel ciel confiderò;
E il mio duol soffocherò!
LEO. »Deh, cedi a me... fuggiamo;
»Ignoto asil cerchiamo:
»Colà vivrem beati,
»Da ognun dimenticati...
»Parenti, amici, patria
»Per noi saranno spenti.
RAC. »Lasciar mio padre!... ahi misero!...
LEO. »Ah, se venir consenti,
»Sogno di voluttà
»La vita a noi sarà!
RAC. »Lasciar il padre mio!
LEO. »E credi dunque ch' io
»Non deggia abbandonar?...
RAC. »Tu pur?...
LEO. (*sottovoce*) »Non seguitar!
»Rachele, il cor – tosto decida:
»Posso fidar – sol nel tuo cor!
RAC. »Pietà, Signor, – consiglio e guida:
»Mi dêi salvar – da questo amor!

LEO. Deh, vien... fuggiam – l'ora è propizia:
Tal fuga il ciel – dee benedir.
RAC. Oh Dio! che far?... – la tua giustizia
Entrambi, qui – ci dee punir!
(S'odono tuoni, colpi di vento e scrosci di pioggia)
Odi tu, là nel cielo adirato
Furibonda tempesta mugghiar?
LEO. Questo amor se mai fosse esecrato,
Già dovuto ci avria fulminar...
O Rachele, un sol detto, per pietà!
RAC. Dio ci maledirà!
(Leopoldo cerca sedurla, abbracciandola con trasporto)
Ebben... ebben... verrò...
LEO. Di piacer morirò!
a 2 Ah, quaggiù, come in ciel,
Sorte egual, mi a/o fedel!
(Abbracciati sono sulle mosse per fuggire: Eleazaro si presenta)

SCENA VII.

Eleazaro, Rachele e **Leopoldo.**

ELE. Fuggite voi!
RAC. (*stupefatta*) Mio padre!
ELE Per evitarmi ove traete i passi?
Vi è forse noto un lido sì lontano,
In qualche terra estrema,
Cui non giunga d'un padre l'anatéma?
(Essi rimangono atterriti e muti)
a 3
ELE. (La lor colpevol fronte
Coperta è di rossor...
Per castigar quest'onte
V'è un Dio vendicator!)
RAC., LEO. (Quale rimorso ho in petto!...
V'è un Nume punitor,
Al cui tremendo aspetto
Agghiaccio di terror!)

ELE. (*rivolgendosi alla fine a Leopoldo*)
E tu, venuto, o perfido,
Nell' ospital mio tetto,
Per profanar quest' angelo,
Ch' era il mio solo affetto,
Oh, vanne!... Se ignorassi
Che fossi Israëlita,
Se in te non rispettassi
La nostra fede avita,
Col braccio mio t'avrei
Già steso morto al suol!

LEO. E ne' tuoi dritti sei...
Niuno ingannar ti vuol.
Son cristïano!

ELE. (*furente cava il pugnale*) Orror!

RAC. (*rattenendo il suo braccio*)
Padre, me ascolta ancor!
Ei non è sol colpevole;
Altri qui l' è del par.
La morte ch' ei si merita
Io pur so meritar!
(*supplichevole avvicinandosi al padre*)
»Pietà per me, per esso
»Invoco, o genitor!...
»Forse gli fia concesso
»Di aprir le ciglia ancor.
»Quella legge che ignora
»Apprenderà da te.
»La figlia tua t' implora...
»Egli fia sposo a me!

LEO. »Son io, che son colpevole!
»Io sento oppresso il cor
»Di rimorso e d'orror.

ELE. »(La voce sua nell' anima
»Io sento a penetrar,
»E l' ira mia calmar.
»Questo segreto orribile
»Ora dovrei scoprir?

»Forse di Dio la collera
»Mi vuol così punir?)

RAC. (*tornando a supplicare più fervidamente il padre*)
Se avessi d'una madre
Mai conosciuto il cor,
A me congiunta, o padre,
Supplicherebbe ancor...
La mesta genitrice
Qui ti cadrebbe al piè...
Non l'odi?... ella ti dice,
Ch' egli sia sposo a me.

LEO. (O pena! o me infelice,
Più speme omai non v' è!)

ELE. (Resister più non lice:
Ogn' ira cade in me!)
(*facendo uno sforzo sopra sè stesso, commosso dai pianti della figlia*)
Poichè alfin paterno amore (*a Rachele*)
Debbe cedere al furore,
Ti perdoni il Ciel pietoso...
E quest' uomo sia tuo sposo!

LEO. (*mettendo un grido e dando addietro*)
No, giammai!

RAC. (*attonita, guardandolo*) Sarebbe vero?

LEO. Io non posso! (*deliberato, ma tremando*)

RAC. No!... Perchè?

LEO. È smarrito il mio pensiero...
Terra e Ciel son contro me!

ELE. Scellerato! ho già previsto
Qual perfidia in core alletti...
O seguaci empi di Cristo,
Siate tutti maledetti!

RAC. Oh sventura! oh me infelice,
Più speranza omai non v' è.

LEO. Nulla dir a me più lice...
Terra e Ciel son contro me!

ELE. (*con tutto l'impeto dell'ira, invecendo contro Leopoldo*)

Spergiuro, sacrilego,
Figliuol dell' Inferno,
Ti leggo nel cor.
Sul capo il suo fulmine
Ti scagli l' Eterno,
O vil traditor!

LEO. (*rimanendo confuso ed atterrito a tale imprecazione*)

(Infame, scellerato
Chiamar mi sentirò?
L' oltraggio ho meritato:
Rispondere non so.
Ah, quanto sono abbietto
Ora conosco appien.
Dal Cielo maledetto,
Io non avrò più ben.)
(*volgendosi a Rachele supplice e dolente*)
Rachele... ascolta tu...
Delitto è l' amor mio!
Non ti vedrò mai più...
Io fuggir deggio... Addio!...

a 3 Spergiuro, sacrilego,
Da te/me lacerato,
Squarciato è il mio/suo cor!
A morte, ad anàtema
È già condannato
Sacrilego amor!

(*Leopoldo si precipita fuori per la porta che mette sulla via. Eleazaro cade affranto sopra un seggiolone. Rachele accorgendosi del mantello dimenticato da Leopoldo corre a raccoglierlo, senza esser veduta dal padre, se lo getta sulle spalle, slanciandosi dietro le sue orme*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Magnifici giardini addobbati a festa: si vedono da lungi i bei paesaggi del cantone di Turgovia. A sinistra sovra nn palco è la tavola dell'Imperatore a cui si ascende per gradini coperti di velluto: altre tavole intorno.

L'Imperatore è seduto: alla sua destra il Cardinale de **Brogni,** rappresentante la Santa-Sede; **Leopoldo** al suo fianco, **Eudossia** a quello dell' Imperatore: nelle altre tavole vicine i Principi, i Duchi e gli Elettori dell' Impero. Quattro officiali portano i piatti d'onore, che alcuni paggi vanno a deporre sulla tavola dell'Imperatore: dall'altra parte Cavalieri e Dame seduti nella galleria: nel fondo soldati che tengono indietro il popolo.

CORO DI POPOLO

Giorno memorabile,
Giorno di splendor!
Guarda là la tavola
Dell' Imperator!

CAVALIERI *e* DAME

Insigne grazia, grande davver,
A noi concedere con lui seder!

TUTTI

Di d' onor,
Di vittoria!
Tutto cede alla gloria
Del nostro Imperator.

RAC. Che far? (*con ansietà*)
LEO. M' aspetterai.
RAC. (Oh ciel! ch' ei venga qui?... (*combattendo con sè stessa*)
LEO. Prometti d' aspettarmi? (*incalzandola*)
RAC. (*udendo venir alcuno fuori di sè*) Ebbene... Sì!

SCENA IV.

Eleazaro e Detti.

ELE. (*rientrando vede Rachele staccarsi vivamente da Leopoldo, si mette fra loro, guardando l'un dopo l'altro con sospetto*)
(Perchè turbati son? Perchè gli sguardi
Tengon rivolti al suol?) Fratello, è tardi.
Un saluto e ten va. (*Leopoldo parte*)
Frattanto io debbo
Pregar, perchè i figliuoli d' Israello
Non attendono il dì per lodar Dio.
In questa santa notte,
In cui Dio che vede
Ode i nostri pensieri,
Nell' alta sua bontà
Le mie preci per te propizio udrà.
(*Benedice la figlia e si ritira lentamente*)

SCENA V.

Rachele sola.

Ei dee venir!...
Io mi sento di gel rabbrividir.
Da un timor ignoto e nero
È sconvolto il mio pensiero.
Balza il cor... non di desir...
E fra poco ei dee venir!
È la notte atra e funesta;
S' avvicina la tempesta,
Ad accrescere il terror,
E lo strazio del mio cor.

Ei dee venir!... (*va ad aprire la porta*)
Ogni rumor mi fa rabbrividir
Tradir posso il padre mio;
Ma ingannar non posso Iddio!...
Che farò?... Meglio è fuggir...
E fra poco ei dee venir!

SCENA VI.

Rachele e **Leopoldo** che comparisce sulla porta.

RAC. È desso, è desso!... Ogni mia forza manca.
(*cade palpitante sopra un seggiolone*)
LEO. Rachele, l'amor mio
Raccapriccia a vedermi? (*accostandosele con dolcezza*)
RAC. (*stendendo le mani contro lui*)
V' allontanate! Forse in questo tetto
Portate lo spergiuro, il tradimento...
Voi, cinto di mistero,
Poi che, confuso e pallido, tremante
A me dinanzi!
LEO. È vero:
Il mio sguardo, Rachele, è quel d'un empio...
Crudo rimorso del mio cor fa scempio!
RAC. Che dici?...
LEO. Ebben, lo sappi;
Il tuo Dio non è il mio!
RAC. (*spaventata*) Taci, inumano!
LEO. Rachele, il tuo perdon .. Son cristïano!!
RAC. (*Rimane a lungo muta ed atterrita, quindi si leva*)
Quando a te m' abbandonai,
Io tradiva e padre e onor...
Che tradiva, ah, mi scordai
Anche un Dio vendicator!
LEO. Quando a te l' alma donai,
Ho lasciato ogni splendor...
Tutto il mondo mi scordai,
Sol per vivere d' amor!
RAC. Ma d' orrendo delitto io sono rea!
Ebrea ch' ami un Cristiano,

Cristian ch' ami un' Ebrea
Sottrarli a morte si vorrebbe invano!
LEO. Lo so, pur troppo... Ahimè!...
Ebben, Rachele, vien, fuggi con me!
Giura pria ch' è mio quel core
Benedetto dall' amore;
E qualunque sia la fè,
Niun potrà rapirti a me.
Ah, del ciel l' ira tremenda
Sul mio capo pur discenda!...
Se con te, ben mio, sarò,
Più di nulla io temerò.
RAC. Ah, se il ciel non benedice,
Niun amor sarà felice...
Poi che un' altra è la tua fè,
Non potrei fuggir con te.
Il mio padre ti detesta...
Più speranza a noi non resta...
Io nel ciel confiderò;
E il mio duol soffocherò!
LEO. »Deh, cedi a me... fuggiamo;
»Ignoto asil cerchiamo:
»Colà vivrem beati,
»Da ognun dimenticati...
»Parenti, amici, patria
»Per noi saranno spenti.
RAC. »Lasciar mio padre!... ahi misero!...
LEO. »Ah, se venir consenti,
»Sogno di voluttà
»La vita a noi sarà!
RAC. »Lasciar il padre mio!
LEO. »E credi dunque ch' io
»Non deggia abbandonar?...
RAC. »Tu pur?...
LEO. (*sotovoce*) »Non seguitar!
»Rachele, il cor – tosto decida:
»Posso fidar – sol nel tuo cor!
RAC. »Pietà, Signor, – consiglio e guida:
»Mi dêi salvar – da questo amor!

LEO. Deh, vien... fuggiam – l'ora è propizia:
Tal fuga il ciel – dee benedir.
RAC. Oh Dio! che far?... – la tua giustizia
Entrambi, qui – ci dee punir!
(S'odono tuoni, colpi di vento e scrosci di pioggia)
Odi tu, là nel cielo adirato
Furibonda tempesta mugghiar?
LEO. Questo amor se mai fosse esecrato,
Già dovuto ci avria fulminar...
O Rachele, un sol detto, per pietà!
RAC. Dio ci maledirà!
(Leopoldo cerca sedurla, abbracciandola con trasporto)
Ebben... ebben... verrò...
LEO. Di piacer morirò!
a 2 Ah, quaggiù, come in ciel,
Sorte egual, mi a/o fedel!
(Abbracciati sono sulle mosse per fuggire: Eleazaro si presenta)

SCENA VII.

Eleazaro, Rachele e **Leopoldo.**

ELE. Fuggite voi!
RAC. (*stupefatta*) Mio padre!
ELE Per evitarmi ove traete i passi?
Vi è forse noto un lido sì lontano,
In qualche terra estrema,
Cui non giunga d'un padre l'anatéma?
(Essi rimangono atterriti e muti)
a 3
ELE. (La lor colpevol fronte
Coperta è di rossor...
Per castigar quest'onte
V'è un Dio vendicator!)
RAC., LEO. (Quale rimorso ho in petto!...
V'è un Nume punitor,
Al cui tremendo aspetto
Agghiaccio di terror!)

ELE. (*rivolgendosi alla fine a Leopoldo*)
E tu, venuto, o perfido,
Nell' ospital mio tetto,
Per profanar quest' angelo,
Ch' era il mio solo affetto,
Oh, vanne!... Se ignorassi
Che fossi Israëlita,
Se in te non rispettassi
La nostra fede avita,
Col braccio mio t'avrei
Già steso morto al suol!
LEO. E ne' tuoi dritti sei...
Niuno ingannar ti vuol.
Son cristïano!
ELE. (*furente cava il pugnale*) Orror!
RAC. (*rattenendo il suo braccio*)
Padre, me ascolta ancor!
Ei non è sol colpevole;
Altri qui l' è del par.
La morte ch' ei si merita
Io pur so meritar!
(*supplichevole avvicinandosi al padre*)
»Pietà per me, per esso
»Invoco, o genitor!...
»Forse gli fia concesso
»Di aprir le ciglia ancor.
»Quella legge che ignora
»Apprenderà da te.
»La figlia tua t' implora...
»Egli fia sposo a me!
LEO. »Son io, che son colpevole!
»Io sento oppresso il cor
»Di rimorso e d'orror.
ELE. »(La voce sua nell' anima
»Io sento a penetrar,
»E l' ira mia calmar.
»Questo segreto orribile
»Ora dovrei scoprir?

»Forse di Dio la collera
»Mi vuol così punir?)

RAC. (*tornando a supplicare più fervidamente il padre*)
Se avessi d'una madre
Mai conosciuto il cor,
A me congiunta, o padre,
Supplicherebbe ancor...
La mesta genitrice
Qui ti cadrebbe al piè...
Non l'odi?... ella ti dice,
Ch'egli sia sposo a me.

LEO. (O pena! o me infelice,
Più speme omai non v'è!)

ELE. (Resister più non lice:
Ogn'ira cade in me!)
(*facendo uno sforzo sopra sè stesso, commosso dai pianti della figlia*)
Poichè alfin paterno amore (*a Rachele*)
Debbe cedere al furore,
Ti perdoni il Ciel pietoso...
E quest'uomo sia tuo sposo!

LEO. (*mettendo un grido e dando addietro*)
No, giammai!

RAC. (*attonita, guardandolo*) Sarebbe vero?

LEO. Io non posso! (*deliberato, ma tremando*)

RAC. No!... Perchè?

LEO. È smarrito il mio pensiero...
Terra e Ciel son contro me!

ELE. Scellerato! ho già previsto
Qual perfidia in core alletti...
O seguaci empi di Cristo,
Siate tutti maledetti!

RAC. Oh sventura! oh me infelice,
Più speranza omai non v'è.

LEO. Nulla dir a me più lice...
Terra e Ciel son contro me!

ELE. (*con tutto l'impeto dell'ira, inveendo contro Leopoldo*)

Spergiuro, sacrilego,
Figliuol dell' Inferno,
Ti leggo nel cor.
Sul capo il suo fulmine
Ti scagli l' Eterno,
O vil traditor!

LEO. (*rimanendo confuso ed atterrito a tale imprecazione*)

(Infame, scellerato
Chiamar mi sentirò?
L' oltraggio ho meritato:
Rispondere non so.
Ah, quanto sono abbietto
Ora conosco appien.
Dal Cielo maledetto,
Io non avrò più ben.)
(*volgendosi a Rachele supplice e dolente*)
Rachele... ascolta tu...
Delitto è l' amor mio!
Non ti vedrò mai più...
Io fuggir deggio... Addio!...

a 3 Spergiuro, sacrilego,
Da te/me lacerato,
Squarciato è il mio/suo cor!
A morte, ad anàtema
È già condannato
Sacrilego amor!

(*Leopoldo si precipita fuori per la porta che mette sulla via. Eleazaro cade affranto sopra un seggiolone. Rachele accorgendosi del mantello dimenticato da Leopoldo corre a raccoglierlo, senza esser veduta dal padre, se lo getta sulle spalle, slanciandosi dietro le sue orme*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Magnifici giardini addobbati a festa: si vedono da lungi i bei paesaggi del cantone di Turgovia. A sinistra sovra nn palco è la tavola dell'Imperatore a cui si ascende per gradini coperti di velluto: altre tavole intorno.

L'Imperatore è seduto: alla sua destra il Cardinale de **Brogni,** rappresentante la Santa-Sede; **Leopoldo** al suo fianco, **Eudossia** a quello dell' Imperatore: nelle altre tavole vicine i Principi, i Duchi e gli Elettori dell' Impero. Quattro officiali portano i piatti d'onore, che alcuni paggi vanno a deporre sulla tavola dell'Imperatore: dall'altra parte Cavalieri e Dame seduti nella galleria: nel fondo soldati che tengono indietro il popolo.

CORO DI POPOLO

Giorno memorabile,
Giorno di splendor!
Guarda là la tavola
Dell' Imperator!

CAVALIERI *e* DAME

Insigne grazia, grande davver,
A noi concedere con lui seder!
TUTTI Di d' onor,
Di vittoria!
Tutto cede alla gloria
Del nostro Imperator.

Azione mimica e Danze.

(*L'Imperatore finite le danze si leva e scende dal suo posto; ringrazia sua nipote Eudossia e Leopoldo e parte seguito da tutti i grandi suoi ufficiali e dalla sua gente. Partito l'Imperatore tutti i Signori ed i Prelati circondano Leopoldo e si congratulano con lui del favore ottenuto.*)

EUD. *e* CORO Di trombe a lo squillar
Cantiamo la vittoria,
Il nome a celebrar
Del nobile guerrier.
A lui l'Amor, la Gloria
Esaltino il pensier.
LEO. (Quei canti di vittoria
Turbano il mio pensier!)
EUD. (*orgogliosa di vedere tanto onorato il suo Leopoldo*)
Per festeggiar l'impavido
Campion di questa guerra,
Qui, della Chiesa i Principi
E i Regi della terra,
Alla mia voce vennero
La festa ad onorar.
Un giorno così splendido
Mai non vid' io brillar!

SCENA II.

Eleazaro, Rachele e Detti.

ELE. (*con un cofanetto sotto il braccio, condotto dal Maggiordomo è presentato ad Eudossia, a cui s'inchina rispettosamente*)
Ecco, io vi porto, com' avea promesso,
Questo raro gioiello.
RAC. (*uscendo dagli interni appartamenti, vede Leopoldo*)
(*arrestandosi nel fondo*) (O cielo!... È desso!...)

EUD. (*pigliando nel cofanetto dell'ebreo la collana preziosa*)
In nome del Sovrano (*a Leopoldo*)
Dell'onor, delle dame, il cui sorriso
È premio degli eroi,
O prode cavalier, piega i ginocchi
E accetta questo dono prezïoso,
Che di mia fede in pegno offro al mio sposo.
RAC (Suo sposo!...) (*slanciandosi d'improvviso fra Eudossia e Leopoldo, il quale s'era chinato a ricevere la collana*)
V'arrestate!
(*strappa a Leopoldo la catena che avea fra le mani, ridandola ad Eudossia*)
Riprendi questo segno,
Nobil segno d'onor; egli n'è indegno!
EUD. Il mio sposo! (*indignata*)
RAC. Per te non è più tale.
Egli è vile, sleale...
E lo denunzio al mondo inter!
(*Volgendosi al Cardinale ed ai membri del Concilio*)
TUTTI (*stupefatti di tal colpo*) Ciel!
ELE. (*andando vicino a Rachele sollecitante*) Taci,
Taci, Rachele!
RAC. (*senza ascoltarlo*) No! Lo sappia ognuno!
TUTTI E qual delitto è il suo? (*a Rachele*)
RAC. Delitto orrendo,
Tal che per legge ei merita la morte.
(*Tutti si fanno a lei d'intorno*)
Cristiano, ebbe commercio
Con femmina abborrita...
Con un'Ebrea... con una Israëlita!...
E quest'ebrea, sua complice, che merta
Com'esso il reo supplizio,
Son io, son io!
EUD. (*raccapricciando*) Sei tu!...
RAC. (*a Leopoldo che vorrebbe come interromperla*)
O traditor, non mi conosci più?
(*Tutti rimangono attoniti e scandolezzati*)

LEO., EUD., RAC. *e* ELE.

(Raccapriccio di sgomento:
Sono oppresso dal terror...
Ah la morte in tal momento
Daria fine al mio dolor!)

RAC. (Il suo nero tradimento
Trovi un Dio vendicator!)

ELE. (Ah, con essa io sarò spento...
Non perdonano costor.)

CORO Atro giorno! Quale orror!

LEO., RAC. *e* EUD.

(In cotanta miseria,
Nel ciel solo ho fidanza:
D' ottener ho speranza:
Da Dio solo pietà.)

ELE. (Più non nutro speranza:
Condannata morrà.)

BRO., RUG. (A lor più non avanza
Che del ciel la pietà.)

ELE. (Il sommo Iddio mi appella;
Odo sua voce in me:
Più fulgida, più bella
Rinasce la mia fè.)

LEO., RAC. *e* EUD.

(O Dio possente, ascoltami:
Speme non ho che in te.)

RUG. Tradir la nostra fè!

CORO (Non fido, o Dio, che in te.)

ELE. (*tenendo Rachele fra le sue braccia*)

Udite, udite! Prenci, Sacerdoti,
E Cardinali! Che si attende ancora?
Chi vi rattiene il braccio?
Serbate per noi soli
I ferri ed il carnefice? Ed il reo,
Perchè nobil si vanta, (*mostrando Leopoldo*)
Ha forse il dritto dell' impunità!

BRO. (*guardando avidamente Leopoldo, se rispondesse*)

Ei tace... Ohimè!... Dunque è la verità!

(Il Cardinale dopo aversi consultato cogli altri cardinali e coi vescovi si avanza maestosamente nel mezzo, stendendo le mani contro Leopoldo, Eleazaro e Rachele, lanciando contro essi la scomunica)

Voi che del Dio vivente – il poter oltraggiate,
Oh, maledetti siate!
Voi tre che in lega infame-veggo congiunti e stretti,
Oh, siate maledetti!
Anatéma, anatéma,
Pe' vostri rei delitti!
Iddio sentenza estrema
Segnava; e dal suo grembo-per sempre v'ha proscritti.

(Tutti indietreggiano spaventati, lasciando soli Eleazaro, Rachele e Leopoldo, che è innanzi agli altri: a lui si volge il Cardinale)

D'ogni tempio, o malvagio – ti sia chiuso l'accesso:
Ed al sacro convito – non ti sia più concesso
D'accostare il tuo piè:
E temendo i credenti – il tuo soffio, il contatto,
Qual si fugge un misfatto,
Fuggan tutti da te.

(volgendosi nuovamente a tutti tre con impeto sacro)

Esecrati quaggiù,
Maledetti lassù;
Restino i corpi lor,
Dopo l'ultima sera,
Di tomba senza onor
E senza una preghiera,
Alle ingiurie del ciel,
Chiuso per gl' infedel!

BRO. *e* CORO Oh, l'anatéma
Sovr' essi scenda:
Pena tremenda
Li coglie già.
Sien foco ed onda
A lor vietati.
Pei scellerati
Non v'è pietà!

LEO. (Bontà suprema,
Pregar se lice,
Quell' infelice
Colpa non ha:
Di duol circonda
I giorni miei,
Ma di colei
Abbi pietà!)

RAC. (Di pena estrema
Sfido il rigore,
Se il genitore
Non morirà.
Andrò gioconda
Incontro a morte
Se a lui la sorte
Mite sarà.)

ELE. Oh, l' anatéma
Cada su voi!...
De' figli suoi,
Ha Dio pietà.
O stirpe immonda
E maledetta,
La sua vendetta
Ti coglierà!

EUD. (O pena estrema,
Tormento rio!
Lo sposo mio
Tradita m' ha!...
A ognun s' asconda
L' onta sofferta.
Morrò, deserta,
Senza pietà!)

(*a Leopoldo, ad Eleazaro ed a Rachele*)

Deh, calmate la lor furia!

RAC. (*cercando di placare Eleazaro*)

O mio padre, ve ne supplico!...

ELE. (*resistendo alla figlia contro i Cristiani*)
Io vi disfido,
E rei vi grido!
LEO. (Un tal martiro,
Me lasso, io spiro.)
RUG. Espii l' infame
Sue turpi trame.
BRO. (Io son commosso...
Nulla far posso!)
CORO Sien condannati al foco
Pel sacrilegio lor;
Ogn' altra morte è poco
Gastigo a tanto orror!
RAC., LEO., EUD. (Sì rio supplizio
Provo nel petto,
Che al lor cospetto
Sto per morir.)
ELE. Il mio supplizio
Coi voti affretto:
Il vostro aspetto
Potrò fuggir!
BRO. (Il lor supplizio
In fondo al petto
Pietoso affetto
Mi fa sentir.
RUG. *e* CORO Il lor giudizio
Tosto si affretti.
I maledetti
Denno morir!

(*Ad un cenno del Cardinale Brogni; Ruggero fa circondare dalle guardie Eleazaro, Rachele e Leopoldo: questi cava la spada e la getta ai loro piedi: la folla fa largo al loro passaggio, mentre dall'altra parte Eudossia, i principi, i cardinali levano al cielo gli sguardi e le mani, atterriti*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Una sala gotica che precede la camera del Concilio.

Eudossia presentando un foglio ad alcune guardie.

Eud. »Del Cardinal l' ordin supremo è questo:
»Per pochi istanti di veder Rachele
»Ei mi concede. (*Le guardie escono*)
»O Dio, quell' infedele
»Per liberar che adoro,
»Sostieni la mia voce,
»Mi detta le parole. I giorni suoi
»Ch' io salvi! e poscia morirò, se vuoi!

SCENA II.

Eudossia e **Rachele** condotta dalle Guardie che si ritirano.

Rac. »Oh, perchè mai son tolta
»Dal mio tristo soggiorno? Oh, mi recate
»La morte voi, ch' omai soltanto anelo?
(*ravvisando Eudossia*)
»Io non m' inganno... O cielo!
»La mia nemica!
Eud. »Una nemica, ahi lassa!
»Che a te si prostra.
Rac. »Fra noi due che puote
»Esser comune omai!
Eud. »Per me non prego...
»Ma per lui sol pavento!
»Il tremndo Concilio in tal momento
»Si raduna; e nessuno, altri che voi,

»Placar potria quei giudici spietati
»E inesorandi... Lo condanneranno!

RAC. (*con ironia*)
»Adunque giusti sono!
»Or amo i Cristiani e a lor perdono.

EUD. »Se per lui che m' ha tradita
»Qualche affetto in voi riman,
»Gli salvate almen la vita...
»La sua vita è in vostra man!
»Vi commova la mia voce,
»E anche il ciel perdonerà...
»Da una morte infame e atroce
»Lo strappate per pietà!

RAC. »È per voi che m' ha tradita,
»Per voi misera mi fe'...
»Se fu vostro, vostro in vita,
»Nella morte ei fia con me!

EUD. (*desolata e sempre più supplichevole*)
»Ahimè!... Rachele! ascoltami!

RAC. »Poichè siam pari adesso,
»I dritti miei di togliermi
»A te non è concesso.

EUD. (*nella massima disperazione*)
»Omai per questa misera
»Tutto finì quaggiù;
»Poichè lo deggio perdere
»E che non m' ama più!
(*tornando ancora a pregare, inginocchiandosi innanzi a Rachele*)
»Supplice ed avvilita,
»Ti chieggo la sua vita;
»E m' inginocchio a te.
»Se aver vendetta vuoi,
»Io sono a piedi tuoi,
»Ti sfoga sovra me!

RAC. »Io dar a lui la vita,
»Dopo ch' ei m' ha tradita,
»Mancando alla sua fè?
»No, me placar non puoi.

»Innanzi agli occhi suoi
»Morte fia dolce a me!

EUD. »Eppur, ti si consente
»Da morte ancor sottrarlo,
»Soltanto che innocente
»Tu voglia dichiararlo.

RAC. »Innocente! non sai
»Ch' ei m' ha squarciato il cor,
»Che più di me l' amai,
»Che l' amo, oh, l' amo ancor!

(*S'ode il rintocco d'una campanna e nella camera vicina rumore di passi*)

EUD. »Odi tu quel segnal, questo tumulto,
»Questo rumor di passi?
»E' desso, ahimè, che traggono al Concilio!
»Se tardi un solo istante,
»Egli morrà!

RAC. (*colpita*) »Morrà!

EUD. (*cogliendo l' occasione*) »T' arrendi alfine,
»Rachele, al pregar mio,
»T' arrendi a voti miei!

RAC. (*incerta e smarrita*) »Che far?... O Dio!

a 2 »(O Dio possente,
»Che tutto puoi,
»I giorni suoi
»Deh salva tu!
»L' infedel non far che mora,
»Perch' io l' amo, l' amo ancora,
»Perch' io l' amo sempre più!)

EUD. (*pigliando per mano Rachele con fiducia*)
»O Rachele, non sia la speme vana:
»Questa grazia da te certo otterrò.

RAC. »(Oh, non si dica ch' una cristïana
»In cosa alcuna un' ebrea superò!)

(*Si avanza un Uffiziale inchinandosi ad Eudossia*)

UFF. »Il Cardinal, signora,
»Sta per venir.

EUD. »Io mi ritraggo. Addio.

»Rachele; or l' hai promesso!
»Difenderlo e salvarlo è a te concesso.
RAC. »Saper alfin potrai, qual di noi due
»L' ami di più!
EUD. »Ch' ei viva!...
»Per me la morte bramo,
»Solo conforto che sperar mi lice.
RAC. »Io morrò sola... Addio... Siate felice.

(Eudossia s' inchina al Cardinale che si presenta e parte guardando Rachele)

SCENA III.

Rachele, il Cardinale **Brogni** e molte Guardie.

BRO. *(a Rachele)*
Innanzi al Tribunal tratta sarai.
RAC. Ebbene, innanzi ad esso
Tutto confesserò. *(deliberatamente)*
BRO *(meravigliato)* Che mai favella?
RAC. In breve lo saprete. Il dover mio
Adempirò; poscia mi affido a Dio.
BRO Credi tu se confessi – scongiurar la tempesta!
RAC. Da una fronte a me cara – almen lo stornerò.
BRO. A te salvare – non può la testa!
RAC. La mia troncata – cadrà, lo so.
BRO. Così dunque alla morte – te ne vai con baldanza?
RAC. È mio rifugio – mio sol desir.
BRO. Non hai più dunque – qualche speranza?
RAC. Una men resta ancora: – salvarlo e poi morir!

(Rachele è condotta dalle guardie nella camera del Concilio)

BRO. *(seguendola collo sguardo finchè è sparita)*
Morir, morir sì giovane! Una speme
Ancor mi resta... Il padre suo può solo
Da lei stornare il colpo
Dell' umana giustizia.
E dell' ira celeste.. Io vo' vederlo...

(*alle guardie che tosto partono*)
Qui quell' Ebreo recate:
Poi partite, e con lui sol mi lasciate.
(*Eleazaro viene condotto in mezzo ad alcuni soldati; che si ritirano al cenno del Cardinale*)

SCENA IV.

Eleazaro e **Brogni.**

BRO. Tua figlia in questo istante
Sta del Concilio innante,
Che la dee giudicar.
Per te salvar, suo complice
Invan mi adoprerei;
N' andrien dispersi e inutili
Tutti gli sforzi miei;
Tu sol, la puoi salvar!
Dalla funesta pira
Su cui già langue e spira
Ancor la puoi strappar...
Tua fè col rinnegar!

ELE. (*rimanendo stupito dalle parole del Cardinale*)
Dunque un sogno non fu!...
Che mi proponi tu?
E rinnegar dovrei
La fè de' padri miei,
Ed idoli stranieri
Curvarmi ad adorar?
Che il faccia invan tu speri,
Piuttosto vo' spirar!

BRO. Ma quel Dio che adoriamo,
È Dio d' amor, di pace.

ELE. L' Eterno Dio d'Abramo
È il solo Dio verace.

BRO. Intanto nell' obbrobrio
I figli suoi lasciò!

ELE. Se le lor palme splendide
Han perduto gli Ebrei
Il Dio ch' a le battaglie
Guidava i Maccabei,
Indipendenti e liberi
Render ancor gli può.

a 2

»Quell' acciar che su me pende
»Piombi omai su la tua testa:
»Quella pira che si accende
»Tutti appaga i miei desir.
»Or si compia il mio destino:
»Corro a morte come a festa.
»Oh, dal rogo, più vicino
»Vedrò il cielo a me s' aprir!

BRO. »Quell' acciar che su te pende
»Ti conturba, o sciagurato;
»Quella pira che s' accende
»Mi fa il cor rabbrividir.
»Dio, dirada il denso velo
»Che finor l' ha ottenebrato:
»Convertito ei possa in cielo
»Ai fedeli insiem salir.
Morir vuoi dunque, insano?

ELE. Altro non so sperar... Ma pria mi voglio
Su qualche cristïano
Vendicar... e sarai quello tu stesso!
(*accostandosi al Cardinale per torturarlo*)
Allor che Ladislao
In Roma penetrò, preda al saccheggio
Vedesti la cittade, arso il tuo tetto
E tua moglie spirante, e una bambina,
Appena nata, anch' essa
Al suo fianco morir!...

BRO. (*sentendo rinnovarsi il dolore*) Spietato, cessa!
Oh, quei giorni funesti,
In cui tutto perdei, sien oblïati!...

ELE. (*a mezza voce e con forza*)
No, tutto non perdesti!
BRO. (*con avidità*) Oh, che favelli?
ELE. Tu non perdesti tutto! (*con più forza*)
BRO. (*stupefatto*) Eterno Iddio!
ELE. Un ebreo trafugò quella bambina...
Viva la trasportò fra le sue braccia...
E quell' ebreo m' è noto?...
BRO. (*commosso oltremodo*) Oh, parla, parla!...
Il suo nome?... Dov' è?... Te ne scongiuro!...
ELE. No! tu saper nol dêi! (*inesorabile*)
BRO. Non è ver... mi tradisci... (*fuori di sè*)
Per carità, per carità, finisci!
(*Inginocchiandosi ai piedi di Eleazaro*)
La tua clemenza, tremando imploro...
Deh, ti commova tanto martoro!
Qui, nella polve, cado a' tuoi piè...
Parla, od io spiro dinanzi a te.
Mia figlia è viva!... Troppo è la gioia...
O ciel pietoso, fa che non muoia...
Qui, nella polve, cado a' tuoi piè...
Parla, od io spiro dinanzi a te.
ELE. E alla tua vittima, grazia tu chiedi?
Tremante, supplice cadi a' miei piedi!
Inesorabile sarò con te.
Sul rogo ascendo pieno di fè.
Tua figlia è viva!... Tel giuro; è vero,
Sol è a me noto questo mistero.
Verso il patibolo già movo il piè,
E tal mistero morrà con me.
(*Dopo aver invano implorato, il Cardinale si ritrae cupo nella camera del Concilio*)

SCENA V.

Eleazaro solo.

(*guardando dietro al Cardinale che parte*)
»Va, segna la sentenza: è certa omai
»La mia vendetta. Io sono che per sempre
»Ti condanno al dolor!» Su te già pesa
L' implacato odio mio.
Non inulto morir alfin poss' io!
Ma, mia figlia?... O Rachele!...
Qual pensier crudele
Viene a tentar l' insanguinato core!...
Rabbia insensata, orribile delirio!...
Per vendicarmi, lei traggo al martirio!
(*Siede oppresso da dolorosi sentimenti*)
Rachele, allor che Iddio,
A voti miei propizio,
Bambina al braccio mio,
Qual figlia ti affidò,
A farti lieta, il sai,
La vita consacrai...
E all' ultimo supplizio
Io stesso ti trarrò!
La sua voce nel core mi grida:
»*Ah, la morte sul capo mi sta!*
»*Sono giovin; la vita mi affida,*
»*Deh, mi salva, o mio padre, pietà!*»
»E ch' io pronunzi un solo accento aspetta:
»E salva ella sarà!
»Da questo istante abiuro la vendetta...
»Rachele non morrà!
(*S'odono internamente voci furibonde e confuse gridare*)
Coro Al rogo, a morte alfin codesti Ebrei!
Poca è pena ai delitti onde son rei!
Ele. Oh quali grida ascolto?...
Si chiede la mia morte! Il nostro sangue
Volete, o Cristiani?...

E un istante pensai
Di rendervi Rachele... Oh, no, giammai!
(*con esaltazione religiosa e paterna*)
Dio m' ispira, figlia cara;
Presso al padre a morir vien.
La corona ei ti prepara
Del martirio nel suo sen.
Van timore! io tergo il pianto
Torna lieto questo cor...
Sacro ardir, delirio santo
D' ogni affetto è vincitor.
(*Tornando ad udire le grida contro gli Ebrei*)
»Israello la chiede,
»Israello la vuol! Al Dio d' Abramo
»Ho votata quell' anima... Essa è mia!...
»È mia figlia!... E vorrei,
»Trepidante per lei,
»Per prolungar d' un giorno
»Questa vita reietta,
»Rapirla al bene che lassù l' aspetta?...
»Dio m' ispira, figlia cara;
»Presso al padre a morir vien.
»La corona ei ti prepara
»Del martirio nel suo sen.
»Van timore! io tergo il pianto
»Torna lieto questo cor...
»Sacro ardir, delirio santo
»D' ogni affetto è vincitor.
(*In questo punto Ruggero alla testa di alcune guardie si presenta sulla porta della camera del Concilio, facendo segno ad Eleazaro di seguirlo: egli coraggioso e sereno va a darsi loro nelle mani e vien condotto via.*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Una vasta tenda sostenuta da colonne gotiche a capitelli dorati: questa tenda domina tutta la città di Costanza, di cui si vede la gran piazza ed i principali edifici. In fondo alla gran piazza un'enorme caldaja di rame, riscaldata da un bragiere ardente.

Gente del Popolo precipitandosi in mezzo alla tenda, che è preparata per ricevere i membri del Concilio, guardando gli apparati del supplizio.

CORO — O che gioia, o che piacer,
Gl' infedeli, i traditor
Dalle fiamme arsi veder!...
Gloria a Dio, gloria al Signor.

ALCUNI — Siam levati al primo raggio,
Chè ci par di festa un dì.

ALTRI — Ci affrettiam! sul lor passaggio
Primi noi sarem così.

ALTRI — Non udiste? Han da passar.

ALTRI — Procuriam d' innanzi andar.

TUTTI — Oh, davver spettacolo piacente
Fra non molto da noi si vedrà!
A morire nell' acqua bollente
Ogni Ebreo condannato sarà.
Alla fine vendetta s' avrà!
(vedendo avanzarsi alcune guardie)
Ecco l' ora, ecco l' ora!

(Le guardie scacciano a forza la gente dalla tenda)

(S'ode il cupo suono d'una marcia funebre, dopo una processione di frati e monache di ogni colore)

SCENA II.

Eleazaro fra soldati; **Rachele** bianco vestita, coi piedi nudi, fra le guardie. **Ruggero** coi segretari del Concilio, tenendo in mano la sentenza.

RUG. (*accennando ad Eleazaro ed a Rachele di avanzarsi*)
Il Concilio segnò giusta sentenza:
Vi danna a morte.
ELE. Tutti tre?
RUG. No, due.
ELE. E Leöpoldo?
RUG. Vuol l'Imperatore
Che in esiglio sen vada: e in questo punto
Di Sigismondo fra gli armati è tratto
Lontano da Costanza.
ELE. (*con indignazione*) E lui si salva,
Complice a tal nequizia!...
De' Cristïani è questa la giustizia.
RUG. Ch' egli è innocente attesta
Un testimon fedele.
ELE. Chi lo può sostener? (*sfidandoli*)
RAC. (*con calma*) Io.
ELE. (*attonito e incredulo*) Tu! Rachele!...
CORO Il labbro suo sincero
Spirava Iddio, perchè svelasse il vero.
RUG. (*rivolgendosi a Rachele*)
Dichiara innanzi a tutti
Che niuno t' ha sforzato
In tal modo a parlar.
RAC. (*al popolo solennemente*) Dinanzi a Dio,
Cui noto è ogni mistero,
Dinanzi a Dio, che sol mi legge in core,
Di nuovo io qui l' attesto,
Del popolo al cospetto,
Che ieri il labbro una menzogna ha detto.
(*Impressione generale e movimento*)

CoroNero delitto! orribil scelleranza!...
A morte si trascini!
Rug. (*a Rach. e ad Elea.*) Entrambi avete,
Chi sa mai da che spinti,
Falsamente accusato
Un prence dell'impero, e in esso lesa
La regia maestà:
Il rogo, o vili ebrei, vi punirà!
(*Mentre le guardie fanno per trascinar via i due condannati, si vede avanzarsi il Cardinale Brogni, tra i principali membri del Concilio*)

SCENA ULTIMA.

Il Cardinale **Brogni** e Detti.

Bro. (*commosso allo spettacolo, alza le braccia a Dio pregando; tutti si prostrano*)
Dio, perdona al peccatore!
Voglian gli angioli pregar,
Che si plachi il tuo furore;
E a lor possa perdonar!
Coro (*ripete la preghiera del Cardinale*)
Rac (*sottovoce accostandosi timorosa a Eleazaro*)
O mio padre, ho päura...
Quelle preghiere funebri
Mi fan rabbrividir!...
Ele. (*incerto e commosso, guardando ora Rachele, ora il Cardinale*)
(O Dio, mi rassicura...
Che far, oimè, che dir!..)
Rac. (*ad Elea.*) Io lascio questa terra,
Soggiorno di squallor...
(*chinandosi innanzi ad Eleazaro*)
O padre, beneditemi...
(*vedendo che a stento ei soffoca il pianto*)
Celate quel dolor!...
Ele. (E lasciarla degg'io su questa terra?...
E a lei rapir del cielo lo splendor?...)

BRO (*accostandosi con cautela ad Eleazaro e parlandogli sottovoce*)

Ora almen, disumano,
In te cessi il rigor...
A me svela ogni arcano;
Rendi pago il mio cor.

(*Eleazaro non risponde immerso nelle sue agitate meditazioni*)

RAC. *e* DONNE Congiungiamo le preghiere,
Anelando all' alte sfere,
Dove Dio ci/ti attenderà.

BRO. (*sempre più vicino ad Eleazaro, scongiurandolo*)

Le mie pene atroci e fiere
Un tuo detto finirà.

RAC. (*abbracciandosi ad Eleazaro*)

Venite, padre mio...
Restate accanto a me.

ELE. (Lasso, che far degg' io?)
O figlia, io son con te.

IL CARNEFICE (*avanzandosi vicino ai due condannati*)

Giunta è l' ora.

(*Il corteo funebre si move e si separano Rachele ed Eleazaro*)

ELE. Arrestate!

(*Il Cardinale ordina che si arresti il corteo*)

(*mostrando Rachele*) Un detto solo.

(*Il Cardinale accenna che gli si conceda di parlare a Rachele*)

ELE. (*pigliando Rachele in disparte e parlandole sommessamente*)

Rachele, io vo' a morir... Vivere brami?

RAC. E perché? (*freddamente*)
Per amare...
Per soffrir!...

ELE. No, per essere felice,
È grande.

RAC. Senza voi?

ELE. Senza me! (*freddamente*)

RAC. (*meravigliata*) Come ciò?

ELE. Sulla tua fronte
L' onda battesimale
Voglion versar costor... Fanciulla, accetti?

RAC. (*con indignazione*)
Io, cristïana?... Già la fiamma brilla: (*mostrando il patibolo*)
Andiam. (*coraggiosamente*)

ELE. (*mostrando il Cardinale ed i Prelati*)
Il loro Dio,
Figlia, ti chiama!

RAC. (*indicando il rogo*) E là mi attende il mio!

RAC. *e* ELE. (*con entusiasmo*)
Egli mi attende ed anima:
Meco a morir ne vien!
Corro al martirio intrepid o/a;
Volo di Dio nel sen!

(*La marcia del corteo ricomincia: Brogni ed i membri del Concilio sono da una parte; Rachele passa loro dinanzi per avviarsi al supplizio. Mentre ella sta montando la gradinata che conduce alla caldaia ardente, Eleazaro passa egli pure innanzi al Cardinale, che lo arresta pel braccio, dicendogli a voce bassa:*)

BRO. Presso a morir, rispondi a chi t'implora:
Quella bambina che dal foco trasse
Quell' ebreo...

ELE. (*freddamente*) Seguitate.

BRO. Rispondi: la mia figlia esiste ancora?

ELE. (*vedendo in questo punto Rachele sull'alto della scala sopra la caldaia*)
Sì!

BRO. Parla, per pietà!... (*con gioia*)
Dov'è dessa, dov'è?...

ELE. (*indicandogli Rachele che vien precipitata in questo momento nella caldaia bollente*) La guarda là!

(*Il Cardinale Brogni getta un grido e cade in ginocchio, nascondendosi il volto fra le mani: Eleazaro lo guarda con aria di trionfo e s'avvia con passo sicuro al supplizio*)

CORO Ogni Giudeo così finir dovrà!

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI
PUBBLICATI DA F. LUCCA.

pAdelia.
pAdriana Lecouvreur
pAidea
pAllan Cameron.
Anna Bolena.
pAtala.
pAttila.
pArmandoilgondoliero
Beatrice di Tenda.
Belisario.
pBernabo Visconti.
Capuletiei Montecchi.
pCaterina Howard.
pCellini a Parigi.
Chi dura vince.
Chiara di Rosemberg.
pClarice Visconti.
pCorrado console di Mil.
pCristoforo Colombo
pClarissa Harlowe
pDante e Bice.
pDon Checco.
pDon Crescendo.
pDon Pelagio.
pDottor Bobolo.
oDue moglie in una.
pElena di Tolosa.
Elisa.
pElvina.
Eran due or son tre.
pErcolano
pEsmeralda.
pEster d'Engaddi.
pFaust
Fausta.
pFolco d'Arles.
pFunerali e danze.
pGabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
pGinevra di Scozia
pGiovanna di Castiglia.
pGiovanna I di Napoli
pGiralda.
pGiuditta
pGli Ugonotti.
pGli Studenti.
pGriselda.
Guglielmo Tell.
pI due Figaro.
pI Falsi Monetari.
Il Crociato in Egitto.
pI Pirati spagnuoli.
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento
pIl ritorno di Columella
pI Gladiatori.
pIl Birraio di Preston.
Il Bravo.
pIl Convito di Baldass.
pIldegonda.
pI Martiri,
pI Masnadieri.
pIl Borgomastro
Il Campanello
pIl Corsaro.
pIl Deserto. *Ode Sinf.*
pIl Giudizio Univ. *Orat.*
pIl Mantello.
pIl Matrimonio per con.
Il nuovo Figaro.
I Puritani e i Cavalieri
pIl Reggente.
Il Furioso.
pIl Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
pIl Franco Bersagliere.
pIl Saltimbanco.
Il Ventaglio.
pIl Duca di Scilla.
pIl Folletto di Gresy
pIsabella d'Aragona
pI diamanti della corona
pJone.
pLa Dama bianca
La Gazza Ladra.
pL'Africana.
pL'Ebrea
La pazza per amore.
pLa Cantante.
La Cenerentola.
pLa Favorita.
pLa figlia del Proscritto
pLa figlia del Regg.
pLa Locandiera
pLa Maschera.
pLa Valle d'Andora.
La Muta di Portici.
pLa prova d'un'opera s.
pLa Regina di Leone.
pL'arrivo del sig. zio.
L'Assedio di Corinto
pL'Assedio di Leida.
La Sonnambula.
La Straniera.
pLa Villana contessa.
La Regina di Golconda
pLa Sposa del Crociato
pLalla-Ruk
La Vestale.
pLazzarello.
pLa Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
pLeone Isauro
pLeonora.
pLe Nozze di Messina
pLe Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
pLudro.
pLuigi V.
pLuisella.
pL'uomo del mistero.
pL'osteria d'Andujar.
L'Ajo nell'imbarazzo.
pL'Uscocco.
pMiniere di Freimbergh
pMarta.
pMarco Visconti.
pMaria regina d'Ingh.
Marino Faliero.
pMargherita.
pMatilde di Scozia.
pMedea.
pMignonè Fan-Fan.
pMorosina
Mosè.
pNon tutti i pazzi.
Norma.
Otello.
pPipelè.
pPaolo e Virginia.
Parisina.
pPoliuto.
pPelagio.
pRoberto il Diavolo.
Roberto Dèvereux.
Semiramide.
pSer Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avv. di Scaramucc.
pUn Geloso e la sua v.
pVioletta.
pVirginia.
pVittore Pisani

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*